

Missione in Libano Alla fine arriva il voto bipartisan

Il decreto approvato in commissione, ora andrà in Aula. Soddisfazione di Napolitano

■ di Umberto De Giovannageli

E ALLA FINE la Lega restò sola. La sola ad astenersi. Perché alla fine il decreto sulla missione in Libano ha ottenuto un sì quasi unanime dalle commissioni Esteri e Difesa della Camera. Un sì bipartisan. È il primo via libera parlamentare, un buon viatico per l'ap-

provazione in aula. «È una buona notizia». È il commento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al voto in commissione. «Spero che si sia tenuto conto - aggiunge il capo dello Stato - anche del mio appello rivolto con assoluta equanimità a entrambi gli schieramenti. Mi pare soprattutto che si sia compresa l'esigenza nazionale e che si sia in questo modo, con questo voto, tutelato l'interesse nazionale. Mi complimento con la maggioranza e l'opposizione». Forza Italia e An, dunque, hanno raccolto gli appelli alla ragionevolezza venuti dal Quirinale. L'ultimo, da Bari, a poche ore dal voto di Montecitorio.

Da Canton, interviene il presidente del Consiglio. «Non posso negare la soddisfazione - dichiara Romano Prodi - Si è riconosciuto il lavoro fatto dall'Italia e si è unanimemente riconosciuto che è stato fatto per la pace e in un ambito multilaterale». «Il Paese - rileva ancora il premier - ha capito e si è presentato unito». Unito nel sostegno ai soldati impegnati nella missione Unifil 2. «Non ho mai avuto dubbi. La saggezza ha prevalso. La saggezza e la maturità. I nostri soldati hanno il diritto di sentire dietro di loro un Paese unito», annota il ministro della Difesa Arturo Parisi. «Noi abbiamo il dovere - sottolinea Parisi - di costruire l'unità più ampia possibile a partire da una posizione chiara e forte capace di tenere nel tempo». «Per questo obiettivo abbiamo lavorato, per questo continueremo a lavorare», conclude il ministro. Alla Farnesina c'è «soddisfazione» per quel voto quasi unanime, per il quale aveva lavorato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Quel «sì» quasi unanime, rilevano fonti della Farnesina, è di grande importanza. «Era questo uno degli obiettivi», fanno notare le fonti, visto che la partecipazione italiana a Unifil 2 è considerata «fondamentale per la stabilizzazione dell'intera regione».

«Sono soddisfatto che le commissioni della Camera abbiano votato a larghissima maggioranza per la missione in Libano: è una decisione saggia e giusta», riflette il segretario Ds Piero Fassino. «È una missione voluta dalle Nazioni Unite - spiega il leader della Quercia - e i nostri soldati vanno in Libano non per fare la guerra, ma per restituire in quell'area la parola alla politica e per risolvere i problemi che ci sono a partire dal conflitto israelo-palestinese. È quindi saggio far partire i nostri militari sapendo che hanno alle spalle il sostegno dell'intero Paese».

Nessun imbarazzo a votare assieme al centrodestra (Lega esclusa): lo sostiene il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto. «In ogni caso - dice il segretario leader del Pdc - eravamo autosuf-

ficienti». Nel centrodestra, a cantar vittoria è il leader dell'Udc Pieferdinando Casini, sin dal primo momento fautore del voto bipartisan e per questo duramente criticato dagli alleati. L'ex presidente della Camera consuma con il sorriso la sua «rivincita» politica e non nasconde la soddisfazione della marcia indietro di Forza Italia e Alleanza Nazionale: «Sono contento di questo sì dell'opposizione: un voto importante perché espresso nell'interesse dell'Italia e degli italiani e non a favore di Prodi e D'Alema. Sono convinto che la demagogia, il populismo e l'avventurismo non possano far parte del patrimonio di una grande opposizione che si

Prodi: «Il Paese si è presentato unito»
Diliberto: «Nessun imbarazzo a votare col centrodestra»

prepara a governare il Paese». Un passo avanti. Importante. Ma che non chiude ancora la telenovela sul voto parlamentare sulla missione. Il provvedimento, entro la fine del mese, dovrà essere approvato dall'aula di Montecitorio. È difficile, però, immaginare che Forza Italia e Alleanza Nazionale possano cambiare atteggiamento. Ignazio La Russa, capogruppo di An, spiega che la decisione di votare sì in commissione rappresenta «un'apertura di credito» verso la maggioranza. Un credito vincolato. Il sì in aula, sottolinea infatti il dirigente di An, è ora subordinato al riconoscimento da parte dell'Unione del carattere umanitario e di pace delle missioni in Iraq e in Afghanistan, voluto dal governo Berlusconi. «Il nostro è un sì alla politica internazionale, non alla politica del governo Prodi», è il tirato commento del capogruppo di Forza Italia Elio Vito. Chi non nasconde dubbi e nervosismo è Roberto Maroni. L'ex ministro leghista dispensa critiche ai suoi alleati: «Avrebbero dovuto astenersi anche loro», sentenza.

La "vendetta" di Casini: «Il populismo non fa parte del patrimonio di una seria opposizione»



Soldati italiani in Libano. Foto Ansa

«No a trasversalismi il governo durerà»

Rutelli alla Festa di Pesaro: la destra è divisa e sta entrando in confusione

■ di Simone Collini inviato a Pesaro

L'«ampia convergenza» registrata sulla missione in Libano è per Francesco Rutelli da valutare in modo positivo e va anzi ricercata anche in altri campi oltre che in politica estera. Ma per il vicepremier deve essere chiaro a tutti che l'Unione deve essere «autosufficiente ed autonoma». Parlando alla Festa nazionale dell'Unità di Pesaro, il ministro per i Beni culturali assicura il migliaio di persone presenti nella sala dibattiti che il mandato degli elettori verrà rispettato: «Noi abbiamo una maggioranza e per 5 anni ci sarà una sola maggioranza, che non cambierà. Il centrosinistra deve essere e rimarrà compatto. Non ci saranno trasversalismi». Parole che fuggano i dubbi instillati in una parte della coalizione dopo che Rutelli interviene, solo qualche ora prima di trasferirsi a Pesaro, alla festa dell'Udc. A Fiuggi il leader della Margherita aveva parlato della necessità di un «bipolarismo mite», spendendo anche parole di apprezzamento per i centristi: «Nella diversità di collocazione, l'Udc ha dato prova di correttezza e di coerenza, soprattutto in decisioni di politica internazionale». Da qui l'invito a «trovare convergenze di buon senso» anche su altri temi, «gli interventi sulla Costituzione» ma anche la riforma del sistema radiotelevisivo e quella delle professioni: «Per quanto riguarda i temi etici credo che si troverà facilmente una convergenza», era stato anche l'auspicio del vicepremier davanti ai centristi. Un intervento che aveva suscitato qualche maldipancia in una parte del centrosinistra. A Pesaro, intervistato dal direttore del Tg3 Antonio Di Bella, Rutelli sgombra il campo dagli

equivoci. «Non ci saranno trasversalismi», dice invitando anzi gli alleati ad approfittare dello scenario che si è aperto dopo la vittoria alle politiche: «La destra sta entrando in contraddizione e in confusione. La maggioranza di loro non vuole più Berlusconi premier o candidato premier. Nella Cdl c'è un inizio di articolazione di diverse posizioni. Dobbiamo sfidarli sui temi che interessano il paese».

E per rendere più forte la maggioranza, secondo Rutelli è necessario dar vita al più presto al partito democratico. «Decisioni formali già nel 2007» è l'auspicio del vicepremier, per il quale «per risolvere i problemi del XXI secolo serve un partito nuovo del XXI secolo».

Le diversità tra Ds e Margherita, dice il leader diellino, «non ci devono spaventare ma spingerci a trovare il denominatore comune». Inevitabile, in questa giornata, parlare di Telecom e Alitalia. Per quanto riguarda il gruppo telefonico, Rutelli riprende le parole pronunciate da Prodi e D'Alema: «Ci vogliamo vedere chiaro, non possiamo dare il via libera ad operazioni di cui non sia chiaro l'approdo».

Per quanto riguarda l'Alitalia, Rutelli sottolinea che «il paese non può rimanere senza una compagnia di bandiera» e che serve «un piano di ristrutturazione forte», che sia «condiviso dai sindacati».

Ora, secondo il vicepremier, è il momento di scegliere un alleato: «Ma non deve essere europeo perché le compagnie europee oggi sono più forti di Alitalia e la conquisteranno, meglio sarebbe una compagnia asiatica».

IL CASO Tra i ragazzi di Azione Giovani a Roma, «postfascisti» immaginari

«Evola? Meglio Moccia»

■ di Andrea Carugati / Roma

Tra Julius Evola e Federico Moccia preferiscono senz'altro il secondo. Del fascismo parlano come di un parente scomodo, la frase standard è «un pezzo della storia italiana, con tantissime ombre, che va ancora capita fino in fondo». Del governo Berlusconi sembrano avere poca nostalgia, così come del Cavaliere come leader. Sognano Fini capo della Cdl e non ne fanno mistero. E alla destra rimproverano, negli anni del governo, di essere stata poco destra. «Le nostre battaglie? Concentrate in fretta e furia nelle ultime settimane della legislatura, come quella sulla droga», sospira Emanuele. La cosa più bella di quei cinque anni? «La fiction sulle foibe e Gasparri a Trieste per il cinquantenario del ritorno all'Italia», dice Giovanni senza dubbi. Roba forte, insomma. E Giovanni non è uno dei duri e puri: fa il consigliere comunale a Firenze, ha una maglietta bianca ben diversa dalla marea di maglie, felpe, t-shirt, polo nere con tricolori che invadono la platea di «Atrèju», la festa dei giovani di An che si svolge in questi giorni all'Eur di Roma. Pochissime quelli con riferimenti al fascismo, ma il colore resta. Come l'Italia, che è il primo dei valori che elencano. Cosa significa essere di destra oggi? «Difendere i nostri valori». Che sono la Patria («È non solo quando ci sono i mondiali»), la famiglia, la tradizione. Ma anche, e con forza, la meritocrazia, in tutte le forme, le istituzioni, il rispetto, il coraggio. Sono molto idealisti, i ragazzi di An. Lontani dai compromessi del Palazzo, spontaneisti, sognatori un po' rigidi. Lo dice il nome della loro festa: Atrèju. Che è il giovane guerriero della «Storia Infinita», romanzo di Michael Ende trasformato nel 1984 in

un fortunatissimo film. Combatte, il giovane Atrèju, per difendere dal «Nulla» il regno di «Fantasia». Ma che cos'è il Nulla, oggi? «È il disimpegno, le carriere, le pasticche, chi sta su un muretto tutto il giorno e non sa cosa dirsi, chi resta incollato davanti al Grande Fratello o alla Fattoria, chi sceglie le scorciatoie», dice Giovanni, supportato da Elena, che ha 20 anni, è arrivata a Roma da Lecce e ha scelto la destra «perché all'Università quelli di sinistra pensano solo a far casino, appena c'è un problema subito occupazioni e nessun rispetto per l'istituzione». «Noi vogliamo portare nella politica la spontaneità e la purezza», spiega Giovanni. «Ai ragazzini di 16 anni che arrivano qui da noi non gliene frega niente della politica politica, o di chi fa il direttore del Tg1. Non cresciamo aspiranti portaborse». C'è una dilagante voglia di identità, qui al parco delle Tre Fontane: di nuovi simboli: e allora immagini di Wojtyła e Borsellino, Gandhi e Quattrocchi, visto che i libri di Evola se ne stanno un po' rintanati nella libreria, dove spunta anche un libro sul «Che». Simboli: e allora, dopo il successo l'anno scorso dei manifesti «Versus» (uno tra tutti il signore degli anelli contrapposto a Folini, «signore dei tranelli»), ecco quest'anno il video con «essere e sembrare», lo slogan della kemesse: «sembrare capitani» e l'immagine di D'Alema in barca contro Captain Harlock, «sembrare onesti» con Consorte, «sembrare buoni» con Veltroni, «sembrare campioni» con la Melandri contrapposta agli azzurri, «sembrare belli» con Rutelli contro Raul Bova, addirittura «sembrare liberi» con Napolitano e «sembrare epurati» con Santoro contro Solze-

nicy. Infine un «sembrare solidali» con Legacoop, vero bersaglio, oltre al regime cinese, di Azione Giovani. Tanto che un altro video identitario mostra l'ingresso della sede bolognese con la scritta «distinguerlo il bene dal male». Addirittura. Eppure la questione è assai sentita, quasi come i fatti di Ungheria del '56, e la critica che arriva è quasi «di sinistra»: «Hanno tradito i loro ideali per fare affari».

Uno dei paradossi di questo popolo in cerca di identità, come quella ragazza cinese che spella le mani per il dissidente cinese che racconta delle libertà negate e c'ha addosso una maglietta con scritto «amicizia nere Milano». Cercandoli, i paradossi non mancano. E sono tutti figli della metabolizzazione, che pure procede, di Fiuggi. E di una certa paura verso ciò che è diverso, lontano, fuorviante: la droga, ma anche l'immigrazione, il confronto con l'Islam. «Su questi temi il governo Prodi non ci sembra adeguato, non lancia messaggi chiari», è la critica, che in fondo non è particolarmente violenta. Ma segnala un disagio, anche la voglia di un nemico, che da un po' di tempo è la Cina. «Che il destino ci trovi sempre forti e decisi», racconta la maglietta di un ragazzino dall'aria non proprio dura. Mentre il confronto con gli avversari non è un problema: «Bertinotti? Ha capito che non siamo dei marziani, che si può parlare anche con noi, probabilmente grazie a Giorgia (Meloni, presidente della Camera)», raccontano. «Il suo arrivo qui sabato è un gesto che per noi vale moltissimo». Non è il solo, a sinistra, a ricevere affettuosità. «Ci piace il modo con cui Cofferati sta affrontando il tema delle regole», dicono Andrea e Massimo. Un altro paradoss.

Festa Nazionale dell'Unità

Pesaro 31 agosto - 19 settembre

programma incontri promossi dal



Forum Energia e Società

presente con la Mostra Energia e Ambiente (padiglione n° 77 - via Montessori)

SABATO 16 settembre alle ore 17
presso il Padiglione della Mostra

ENERGIA E TERRITORIO: I SERVIZI PUBBLICI TRA MERCATO E SOLIDARIETA'

Presiede Andrea Margheri, Presidente del Forum Energia e Società
Introduce Pier Giorgio Cargasacchi, Confservizi International-Italian Utilities

Intervengono:

Pietro Colonnella	Sottosegretario di Stato Ministro degli Affari Regionali
Erminio Quartiani	Segretario Gruppo parlamentare dell'Ulivo
Sergio Garribba	Direttore Gen.le Energia e Risorse Minerarie, Ministero Sviluppo Economico
Luigi Poletti	Presidente Lega Cooperative
Renzo Capra	Amministratore Delegato ASM Brescia
Mauro D'Ascenzi	Presidente Vicario Federutility
Adolfo Spaziani	Direttore Area Energia ACEA - Roma
Lorenzo Rossi	Presidente ASPES - Pesaro
Costanza Fanelli	Presidente Lega Coopsociali
Adriana Vigneri	Docente diritto amministrativo Università di Venezia
G.B. Zorzoli	Studio di problemi energetici e ambientali

E' prevista la partecipazione di altri esponenti del Governo e di rappresentanti delle imprese ed associazioni del settore.